



il COMITATO DI OMOLOGAZIONE ITALIANO

dalla nascita nel 1981 al 2007, attraverso il passaggio al CISO nel 2001

la sua storia raccontata da Pierandrea Brichetti

le motivazioni

- ▶ A chi pensa che non si debba muovere foglia senza una contropartita di carattere materiale apparirà anacronistico che qualcuno abbia passato gran parte della propria vita in un organismo a carattere volontaristico. Personalmente ci sono riuscito perché far parte del COI mi permetteva di parlare di uccelli con amici e colleghi, obbligandomi ad approfondire e confrontare le mie conoscenze su specie sconosciute o di ardua determinazione, abbassando spesso la cresta quando qualcuno la sapeva più lunga



la fine di un periodo storico

► La scomparsa di Edgardo Moltoni nel 1980 provocò una scossa nell'ambiente ornitologico: veniva improvvisamente a mancare un punto di riferimento, non solo per i suoi allievi più stretti. Facendo parte di questa piccola schiera sentii forte l'obbligo morale verso il Maestro di mettere in pratica molti dei suoi insegnamenti



E tutto si giocò tra la metà degli anni '70 e la metà degli anni '80, un decennio in cui si riuscivano a concretizzare sogni e idee, bastava crederci e unire le forze: quello fu il vero "sessantotto" della nostra ornitologia!



il mondo ornitologico in fermento

- Solo pochi anni prima, attorno alla metà degli anni '70, la vita ornitologica nazionale veniva scossa da due avvenimenti che avrebbero gettato, non certo senza fatica e turbolenza, le basi della moderna ornitologia:

la costituzione della Società Ornitologica Italiana (SOI), realizzata da Ferrante Foschi nel 1975 e la ri-nascita del Centro Italiano di Studi Ornitologici (CISO), voluta tenacemente da Sergio Frugis nel 1976. I loro primi vagiti si materializzarono rispettivamente ne "Gli Uccelli d'Italia" nel 1976 e in "Avocetta" nel 1978. Tra l'altro, nel 1975 si attivò anche il Centro Italiano Studi Nidi Artificiali (CISNIAR) che dal 1980 iniziò a pubblicare regolarmente "Picus"





COI: i primi vagiti

- Tra le varie idee ornitologiche che mi frullarono in testa, condivise fin da subito con alcuni amici, oltre alla costituzione del Gruppo Ricerche Avifauna Nidificante (GRAN) e all'organizzazione dell'Atlante degli uccelli nidificanti sulle Alpi italiane, ci fu quella di dar vita a un organismo che, sulla linea dei Rarities Committees stranieri, valutasse l'attendibilità delle segnalazioni di specie accidentali, fino a quel momento compito svolto da Moltoni attraverso le pagine della Rivista italiana di Ornitologia (RIO)
- E così, discutendone in particolare con Mauro Fasola e Silvano Toso (che poi mi affiancarono nel primo coordinamento), presentammo al 1° Convegno italiano di Ornitologia di Aulla (30-31 maggio 1981) la proposta di creare un Comitato di omologazione delle specie accidentali (COI). La proposta venne discussa e approvata, con l'indicazione dei primi componenti:

Giovanni Boano, Pierandrea Brichetti, Davide Cambi, Elio Augusto Di Carlo, Sergio Frugis, Bruno Massa, Enrico Meschini, Azelio Ortali, Aldo Pazzuconi, Helmar Schenk, Silvio Spanò, Annibale Tornielli e Silvano Toso



convincere e coinvolgere

- La nascita del COI venne resa nota nel 1981 sulle pagine della RIO e di Avocetta, mettendo in risalto le motivazioni della sua costituzione:

“L'impulso e l'accresciuto interesse per l'ornitologia a vari livelli, negli ultimi anni, ha avuto vari riflessi in tutti gli ambienti che hanno con l'ornitologia legami più o meno diretti. Tra l'altro è molto aumentato il numero di segnalazioni della presenza di specie accidentali o del tutto nuove per il nostro paese, che pervengono alle redazioni delle riviste specializzate, dalle fonti più disparate. Poiché le conoscenze sullo status dell'avifauna italiana sono spesso ancora scarse e lacunose, questi contributi rivestono una importanza considerevole, ma la loro accettazione ed omologazione devono corrispondere a criteri di serietà, equità e correttezza scientifica. Perciò è emersa da più parti l'esigenza di uniformare i vari metodi di giudizio, come già da tempo avviene all'estero, trovando una soluzione comune nell'interesse degli studi ornitologici, attraverso la creazione di un Comitato di Omologazione composto da ornitologi che, a una indubbia competenza, uniscano un interesse specifico per la problematica relativa alla distribuzione e alla fenologia dell'avifauna. In questo comitato dovrebbero inoltre essere presenti uno o più rappresentanti delle redazioni delle riviste ornitologiche che intendono uniformarsi alle sue decisioni nello spirito di un'aperta e costruttiva collaborazione”



la macchina si mette in moto

- Il COI inizia subito i suoi lavori con entusiasmo e con non pochi problemi legati alla difficoltà di partecipare di persona ai vari incontri di lavoro e di valutare in modo approfondito e circostanziato le segnalazioni pervenute: specie con meno di 6 segnalazioni ritenute valide - successivamente con meno di 11 - e prime nidificazioni allo stato selvatico, comprese le specie apparentemente non nidificanti dopo il 1949
- Già allora veniva richiesto ai segnalatori di compilare un modulo contenente i dettagli dell'osservazione o del ritrovamento e di corredarlo possibilmente con stampe a colori, diapositive e disegni di campo. Quindi un grosso lavoro redazionale, a stretto contatto con macchina da scrivere, carta carbone, bianchetto, fotocopiatrice, fax e con gli Uffici postali italiani... alla faccia di chi è nato con il digitale in tasca!



i primi problemi

- Dopo un paio di anni, nell'introduzione ai vari report pubblicati sulla RIO, si faceva notare che alcune segnalazioni venivano pubblicate senza il vaglio del COI e quindi andavano considerate con le dovute riserve... comportamenti scientificamente scorretti che hanno continuato a verificarsi negli anni '90 e anche successivamente
- Per arginare questi inconvenienti, si era prontamente deciso di coinvolgere le riviste del settore e altri periodici che ospitavano articoli di carattere ornitologico, riuscendo a ricevere la formale adesione dei comitati di redazione di: *Avocetta, Rivista italiana di Ornitologia, Gli Uccelli d'Italia, Picus, Alula, Monticola, Rivista Piemontese di Storia Naturale, Quaderni del Museo di Storia Naturale di Livorno, Natura Bresciana del Museo di Storia Naturale di Brescia*
- Questo sistema funzionò per oltre un decennio, fino a quando cominciarono a comparire qua e là segnalazioni "asteriscate" che rimandavano alla frasetta: in attesa del parere del COI



la nascita dell'AERC

- Alla fine degli anni '80 si fece strada l'idea di riunire in un organismo a livello europeo i vari Rarities Committees nazionali. La proposta venne discussa in una prima conferenza in Olanda a Texel nel 1991 e si concretizzò nel successivo incontro in Germania (Helgoland) nel 1993 con la costituzione dell'Association of European Rarities Committees (AERC)
- L'ultima conferenza di cui si ha notizia sul sito ufficiale risale al novembre 2009 in Belgio, anche se la sua voce (AERC TAC) si fa sentire almeno fino al 2015 con liste di riferimento e raccomandazioni a livello tassonomico
- Le categorie AERC (A-E) verranno poi adottate in gran parte delle checklist regionali o nazionali, affiancando o soppiantando i vecchi, ma meno ermetici, termini fenologici

un bilancio del lavoro svolto

- Facciamo il punto sui risultati ottenuti dalla nascita del COI al 2007, passando dal suo ingresso ufficiale nel CISO nel 2001, quando assumerà il nome di Commissione Ornitologica Italiana (la COI), che ne vedrà ampliate le funzioni, mentre la pubblicazione dei report passerà dalla RIO ad Avocetta

- 21 riunioni di lavoro
- 28 esperti coinvolti
- 20 Report pubblicati (14 sulla RIO 1982-99, 6 su Avocetta)
- oltre 280 segnalazioni esaminate (66% accettate)
- 37 “nuove” specie accidentali
- 16 “nuove” specie nidificanti

le prime “omologazioni” anni '80-metà anni '90

- I “nuovi” accidentali: Limnodromo pettorossiccio, Averla isabellina, Piro piro macchiato, Gobbo della Giamaica, Fulmaro, Sterpazzola del deserto, Locustella fluviatile, Pavoncella armata, Bobolink, Alzavola americana, Luì scuro, Cannaiola di Jerdon, Luì di Pallas, Gambecchio americano, Gambecchio collarosso, Corriere di Leschenault, Luì di Radde, Falco dell'Amur
- I “nuovi” nidificanti: Pettazzurro orientale (1983), Sterna di Rueppell (1985), Airone guardabuoi (1985), Spatola (1989), Airone bianco maggiore (1990), Fenicottero (1993), Cicogna nera (1994), Allocco degli Urali (1994), Falco cuculo (1995)



Pettazzurro orientale, Val Chiavenna



Sterna di Rueppell, Valli Comacchio



Airone guardabuoi, Molentargius

le altre prime nidificazioni anni '80-metà anni '90



Spatola, Valli di Comacchio



Airone bianco magg., V. Comacchio



Fenicottero, Stagno di Molentargius



Cicogna nera, Parco Monte Fenera



Allocco degli Urali, Valle di Pradolino



Falco cuculo, provincia di Parma

Referenze fotografiche (in ordine alfabetico): G. Beltrametti, E. Benussi, P. Brichetti, S. Gandini, M. Grussu, D. Piacentini, F. Zanichelli



un doveroso ricordo

- ▶ Personalmente ho coordinato la COI dal 1981 al 2007, negli ultimi anni affiancato da Emiliano Arcamone e Daniele Occhiato. Poi il testimone passerà a Giancarlo Fracasso e Ottavio Janni, a Egidio Fulco e Cristiano Liuzzi... ma della storia recente parleranno gli attuali protagonisti
- ▶ Nel ringraziare i colleghi che hanno soggiornato più o meno a lungo nella COI fin dai suoi primi vagiti, condividendo soddisfazioni e critiche, il mio pensiero va ai 10 amici che abbiamo perso lungo la strada:

Davide Cambi (1988), Annibale Tornielli (1992), Elio Augusto Di Carlo (1998), Giorgio Truffi (2004), Sergio Frugis (2009), Helmar Schenk (2012), Aldo Pazzuconi (2016), Azelio Ortali (2023), Silvio Spanò (2024), Alessandro Micheli (2024)

Se siamo qui a parlare della COI dopo quasi mezzo secolo dalla nascita lo dobbiamo anche a loro



Grazie per l'attenzione